



Città metropolitana di Venezia

Area Ambiente

COMMITATO VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

Parere n. 8 – Seduta del 06 luglio 2020

Referente di Progetto: Giulano Bertoni
Gruppo di Lavoro: Valentina Bassan, Marta Spagnolo (ARPAV)

Oggetto: Ditta: CANEVAROLO VITTORIO (CNV VTR 62H01 E473L)
Sede Legale: Via Prati Nuovi San Michele al Tagliamento (VE)
Sede operativa: **Via del Faro – foglio 50 mappali 480 - 481** San Michele al Tagliamento (VE)
Intervento: *Nuovo impianto di compostaggio con richiesta di autorizzazione unica ambientale (AUA)*
Verifica di assoggettabilità a Valutazione d’Impatto Ambientale ai sensi dell’art. 19 art.19 D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. Veneto n. 4/2016 per l’attività di recupero rifiuti.
La Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale è necessaria in quanto la potenzialità impiantistica dell’attività di recupero R3 “Riciclo/Recupero di sostanze organiche” con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno rientrando nella lettera zb) punto 7 dell’Allegato IV al D.Lgs n. 152/2006 – Parte II

Cronologia delle comunicazioni

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 15299 del 18.03.2020 la Ditta CANEVAROLO VITTORIO (CNV VTR 62H01 E473L) ha presentato istanza di verifica ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. Veneto n. 4/2016 per l’impianto di compostaggio di rifiuti a matrice vegetale situato in Via del Faro – **foglio 50 mappali 408 - 481** in Comune di San Michele al Tagliamento (VE).

Con nota protocollo n. 16500 del 24.03.2020 è stata effettuata la comunicazione alle amministrazioni e agli enti territoriali interessati dell’avvenuta pubblicazione sul sito web della Città metropolitana di Venezia della documentazione relativa al progetto in parola.

OSSERVAZIONI

1. Comune di San Michele al Tagliamento

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 21688 del 28.04.2020 è pervenuto il parere del comune di San Michele al Tagliamento che sottolinea l’aspetto della conformità urbanistica rispetto agli strumenti di programmazione territoriale (PRG e PAT) evidenziandone la compatibilità con la strumentazione urbanistica vigente.

Inoltre ha segnalato altri aspetti come:

1. La regolarità degli interventi edilizi e conformità acustica;
2. La zonizzazione acustica;
3. La prossimità rispetto ai centri abitati;
4. La presenza di scarichi civili;

concludendo che alla luce di quanto sopra, l’attività risulta compatibile con la strumentazione urbanistica vigente, con la prescrizione di mettere a dimora una siepe e/o essenze arboree autoctone come mascheratura vegetale lungo il perimetro.

2. Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per l’area metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 20369 del 20.04.2020 è pervenuto il parere con riferimento alla:

- ✓ Tutela paesaggistica: l’attività in oggetto, se pur in ambito tutelato paesaggisticamente, interessa porzioni del territorio, già a sviluppo agricolo di tipo intensivo. La stessa attività, implica l’uso di

- macchinari semoventi quali: un vagliatore, un tritatore Komptech e un escavatore/caricatore che non trasformano stabilmente le caratteristiche paesaggistiche del contesto;
- ✓ Tutela archeologica: l'attività in oggetto non comporta scavi a rischio archeologico.

Oggetto della richiesta:

Con una richiesta di AUA per un impianto di compostaggio costituito da matrici vegetali di cui all'art. 214 del D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni, la Ditta Canevarolo Vittorio intende attivare un nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi in Comune di San Michele al Tagliamento (VE) in Via del Faro.

Attività di compostaggio

Il compostaggio è la produzione di fertilizzanti a partire da rifiuti organici, che vengono decomposti biologicamente, in condizioni controllate. Il processo di compostaggio, la cui durata totale è pari ad almeno 90 giorni, viene generalmente suddiviso in una fase attiva, detta **bio-ossidazione**, caratterizzata da processi di degradazione delle componenti organiche e in una fase di **maturazione**, caratterizzata da processi di trasformazione della sostanza organica con la formazione di sostanze umiche.

Il compostaggio consiste nella fermentazione aerobica delle sostanze organiche da parte di batteri ed altri microrganismi, con demolizione delle sostanze originarie e formazione di molecole più complesse e ad alto peso molecolare, definite "composti umici".

Analisi del quadro progettuale

Localizzazione - Descrizione dell'attività svolta - Inquadramento urbanistico

L'area in disponibilità del Proponente è situata nel territorio comunale di San Michele al Tagliamento Via del Faro.

L'area di intervento è identificata come segue:

- catastalmente al Foglio 50 Mappali 480 - 481,
- urbanisticamente è zona agricola E2b "*Zona agricola di protezione con delicato equilibrio urbanistico*".

Il lotto di terreno agricolo su cui insiste l'impianto occupa una superficie di circa 11.913 mq ed è provvista di accesso al sito dalla SP 74 sulla direttrice San Michele al Tagliamento – Bibione attraverso via Prati Nuovi è presente un secondo accesso posto sul lato Sud che fungerà da uscita di emergenza.

L'intera area non è impermeabilizzata in base a quanto previsto per gli impianti con potenzialità annua inferiore a 1.000 tonnellate, al punto 16.1.3 dell'Allegato 1 suballegato 1 del D.M. 05/02/98 e s.m.i. nonché a quanto previsto dalla DGR Veneto n. 568 del 25 febbraio 2005, Allegato 1, punto 6.1 lettera c) anche per le aree di transito dei mezzi di trasporto e la movimentazione dei materiali in entrata ed in fase di trasformazione.

La zona è delimitata da una recinzione realizzata con pali torniti in legno a sostegno della rete metallica plastificata di altezza pari a m. 1,70.

La localizzazione territoriale è visibile dall'immagine seguente:



La recinzione perimetrale rappresenta l'unica struttura edilizia di cui sarà dotato l'impianto in quanto:

1. Per gli impianti di compostaggio con potenzialità annua fino a 1.000 tonnellate di rifiuti trattati costituiti da materiali ligneo cellululosici derivanti dalla manutenzione del verde ornamentale, il paragrafo 16.1.3 dell'allegato 1 suballegato 1 del D.M. 05/02/98 (come modificato dal D.M. 186/2006) stabilisce la possibilità di stoccare e trattare tali rifiuti in aree non pavimentate e non confinate. Tale possibilità è confermata anche dalle norme tecniche per le attività



Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

di compostaggio che la Regione del Veneto ha emanato con D.G.R. Veneto n. 568 del 25 febbraio 2005, recante “Modifiche e integrazioni della DGRV 10 marzo 2000, n. 766 – Norme tecniche ed indirizzi operativi per la realizzazione e la conduzione degli impianti di recupero e di trattamento delle frazioni organiche dei rifiuti urbani ed altre matrici organiche mediante compostaggio, biostabilizzazione e digestione anaerobica”.

2. L’impianto avrà una potenzialità giornaliera di rifiuti in ingresso inferiore alle 30 ton. In base a quanto stabilito dalla lettera b) – punto 6.1 – paragrafo 6.0 – Allegato 1 alla D.G.R. Veneto n. 568 del 25 febbraio 2005, per i rifiuti verdi le sezioni di ricevimento, pretrattamento, biossidazione e maturazione non necessitano di confinamento. Inoltre per il trattamento dei residui verdi non sono richiesti accorgimenti specifici atti a contenere le eventuali emissioni diffuse durante la fase di vagliatura del prodotto finale (compost);

3. In base a quanto stabilito dalla lettera c) – punto 6.1 – paragrafo 6.0 – Allegato 1 alla D.G.R. Veneto n. 568 del 25 febbraio 2005, i piazzali di maturazione, le strade ed i piazzali per il transito dei mezzi di trasporto e la movimentazione dei materiali in ingresso ed in fase di trasformazione di impianti di compostaggio che trattano rifiuti verdi fino a 1.000 ton (3.000 mc), non devono essere pavimentati e muniti di rete di raccolta delle acque reflue.

Il rifiuto per essere accettato in impianto deve essere provvisto di relativo bindello di pesata.

L’impianto è organizzato secondo le seguenti aree funzionali:

- Settore di Ricevimento
- Settore di R13 – Messa in Riserva
- Settore di Trattamento dei rifiuti
- Settore di stoccaggio del Materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto prodotto
- Settore di stoccaggio compost fuori specifica e rifiuti prodotti dall’attività di recupero

Esistono tre zone di lavorazione identificate come:

1. preparazione del cumulo;
2. cumulo completo;
3. compost maturo.

Layout dell’impianto



Si evidenzia che l’impianto in questione raggiunge la quantità massima possibile di rifiuti da trattare (al di sotto delle 1.000 tonnellate anno), all’incirca dopo circa tre mesi se i conferimenti vengono effettuati nel periodo invernale e circa due mesi se vengono effettuati nel periodo primavera estate ossia in relazione alle diverse richieste di conferimento legate alla stagionalità del rifiuto prodotto. Al raggiungimento di tale soglia, l’impianto viene chiuso ad ulteriori conferimenti ed il materiale lasciato a maturare per il tempo necessario all’ottenimento del compost.

I rivoltamenti avvengono su cumuli che non superano mai i 2 metri in altezza dal piano campagna; pertanto le macchine operatrici riescono a movimentare con bennate uniche.

Non viene posta alcun tipo di cartellonistica per indicare le date di primo e ultimo conferimento in quanto possono essere desunte dal registro di carico e scarico. Di fatto si tratta di un unico lotto di produzione che viene completato al massimo in 3 mesi.

Lo stoccaggio dei rifiuti, il processo di biossidazione-maturazione nonché lo stoccaggio di prodotto maturo a fine attività, avvengono in aree non impermeabilizzate secondo quanto previsto dal punto 16.1.3 dell'allegato 1 sub allegato 1 al D.M. 5 febbraio 1998 e successive modifiche e integrazioni, per impianti con potenzialità annua inferiore alle 1.000 tonnellate annue. Tale processo avviene esclusivamente all'aperto.

In base alle prescrizioni previste dall'attività di recupero 16.1.h e l) di cui al D.M. 05.02.1998, le tipologie di rifiuti recuperati sono identificate dal CER 20 02 01 (rifiuti biodegradabili), i quali in entrata vengono scaricati in cumuli di materiale omogeneo.

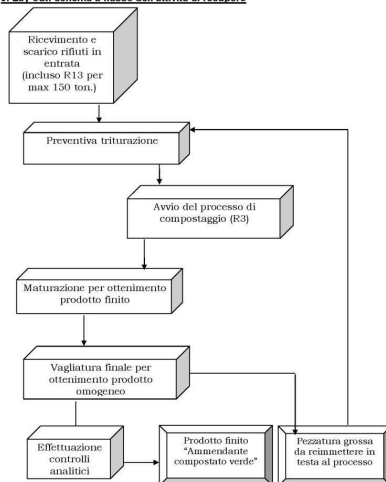
Il processo di trattamento si suddivide in tre fasi della durata complessiva di circa 8 - 10 mesi trascorsi i quali il processo di compostaggio si considera terminato e vengono quindi realizzate le analisi di competenza, tra cui la verifica della percentuale di ammoniaca quale indicatore dell'avvenuta maturazione (bassa presenza di ammoniaca significa compostaggio ultimato).

Le fasi di lavorazione sono le seguenti:

1. **Pretrattamento:** il materiale viene accatastato e viene eseguita una triturazione per la riduzione della pezzatura troppo grande al fine di migliorare l'andamento del processo di bi ossidazione; la triturazione avviene con un Biotrituratore "KOMPTECH CRAMBO" e tutti i macchinari sono di proprietà della Ditta Canevarolo Vittorio;
2. **Biossidazione del materiale:** il processo di biossidazione rappresenta la prima fase del processo di compostaggio con decomposizione delle molecole organiche più facilmente degradabili e formazione di composti intermedi parzialmente trasformati. Il controllo della temperatura non ha un sistema in continuo ma periodico con un termometro che viene inserito nel cumulo durante la fase di biossidazione; tale temperatura viene ritenuta ottimale quando rimane attorno ai 60°C per almeno 5 giorni consecutivi.
3. **Maturazione del materiale:** La maturazione e consiste in una lenta trasformazione della sostanza organica, caratterizzata da una bassa attività respiratoria nel corso della quale avviene l'umidificazione. Questa fase avviene sempre in cumulo e richiede un apporto di ossigeno inferiore rispetto alla fase di biossidazione e, quindi, rivoltamenti meno frequenti.
4. **Vagliatura del materiale:** La selezione viene realizzata dal Vagliatore DOPPSTADT SM 518, per avere un prodotto omogeneo ai fini del suo utilizzo agronomico e togliere le parti di pezzatura troppo grande o non completamente compostate. La posizione del vaglio (e del trituratore) rispetto alla disposizione di impianto non è fissa in quanto viene spostato entro l'area di impianto in prossimità dei cumuli lavorati; relativamente alla presenza dei macchinari, il trituratore è presente per l'arco temporale in cui il lotto di produzione viene completato, mentre il vaglio è presente alla fine del processo di maturazione.

Layout dei flussi

6. Lay-out: schema a flusso dell'attività di recupero





Modalità e frequenza dei controlli analitici

Per quanto riguarda i rifiuti in entrata vengono richieste analisi con parametri di cui alla Tabella A allegata alla DGRV 568/2005.

Per quanto riguarda il materiale che cessa la qualifica di rifiuto (ex-MPS) in uscita verranno effettuate analisi con parametri di cui alla Tabella B allegata alla DGRV 568/2005. La tempistica è 1 volta l'anno per l'intero lotto di produzione.

Modalità di utilizzo del prodotto ottenuto

Il prodotto ottenuto dal processo di lavorazione è Ammendante Compostato Verde derivante esclusivamente da frazioni ligneo cellulose e ramaglie.

Il compost viene utilizzato nell'ambito dell'azienda agricola della Ditta Canevarolo. A maturazione avvenuta, il processo di trattamento del rifiuto si considera terminato e pertanto svincola il quantitativo prodotto dalla normativa che disciplina la gestione dei rifiuti, rientrando nella normativa di settore in materia di fertilizzanti (D. Lgs. n. 75 del 29 aprile 2010).

Gestione del compost fuori specifica

Il compost fuori specifica secondo scelta tecnica dovuta alle caratteristiche analitiche dell'eventuale prodotto fuori norma, verrà mantenuto come frazione in attesa di ulteriore processo di maturazione (in questo caso rimane stoccato nel rispettivo cumulo di maturazione), ovvero avviato a successivo trattamento/smaltimento con il CER 19 05 03 (in tal caso viene stoccato nell'area individuata in planimetria alla voce "sovalli"). Traccia di tale gestione verrà indicata nel quaderno d'impianto, nonché nel registro di carico e scarico rifiuti.

I rifiuti prodotti dall'attività di recupero verranno codificati con il CER 1912xx più appropriato e stoccati secondo le tempistiche del deposito temporaneo in cassone scarrabile nell'area indicata dalla dicitura "RIFIUTI" presente in planimetria

Dichiarazioni della Ditta

La Ditta dichiara che:

- che l'impianto è situato in area agricola e non dispone di alimentazione elettrica;
- che tutte le lavorazioni avvengono solamente in orario diurno;
- non è prevista l'allocazione di locali ad uso uffici.

Si può pertanto ritenere che l'impianto non rientri nel campo di applicazione della L.R. n. 17 del 07 agosto 2009.

Gestione delle acque reflue dell'impianto

Il materiale in ingresso all'impianto che risulta essere composto esclusivamente da frazione verde e scarti ligneo – cellulose ha la necessità di essere bagnato ripetutamente con acqua che viene assorbita senza rilasciare percolamento. Anche l'acqua piovana che cade sui cumuli nelle aree-lotto viene assorbita dal rifiuto in fase di compostaggio.

Pertanto l'acqua di processo definita come acqua prodotta dal processo di degradazione-trasformazione della sostanza organica della biomassa, le acque residue dall'inumidimento artificiale dei cumuli e le acque meteoriche, di fatto non esistono.

Allo stesso modo l'acqua di processo da percolazione sulle aree di maturazione all'aperto non sussiste.

Non essendoci servizi igienici, non si configura alcuna produzione di acque nere.

Entro il perimetro dell'impianto non vi sono aree di lavaggio dei mezzi in transito pertanto non si configura alcuna produzione di acque di questa tipologia.

Gestione degli odori e delle polveri

Il materiale oggetto del trattamento essendo composto da frazione verde e scarti ligneo cellulose non trattati esente da altre frazioni putrescibili, fanghi o umidi non rilascia carichi di odori sostanziali.

L'impianto è posto in zona agricola lontana da insediamenti civili.

Per quanto concerne le polveri che si possono produrre dalla triturazione si ricorda che questa fase avviene raramente nell'arco dell'anno, è di durata limitata e comunque tale da non creare polvere trasportabile a distanza, considerando che riguarda la parte "fresca" del prodotto, nella quale la componente umida è predominante.

Documentazione amministrativa

Secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti presso l'impianto verrà detenuto il registro di carico e scarico rifiuti modello A di cui al D.M. 148/98. A ogni conferimento verrà realizzato un movimento di carico.

Nel caso di rifiuti provenienti dalla raccolta presso comuni o piazzole ecologiche, in quanto "urbani" possono non essere accompagnati dal formulario di identificazione al trasporto. In tutti gli altri casi, cioè conferimenti da impianti di travaso di rifiuti urbani autorizzati ai sensi dell'art. 208 del D. lgs. 152/2006 o rifiuti speciali da attività artigianali-produttive, sono accompagnati da formulario.

Nel registro di carico e scarico, l'operazione di scarico a trattamento R3 viene compilata al termine della fase di maturazione del materiale, dopo aver ottenuto dal laboratorio il Rapporto di Prova di conformità alla Tabella B allegata alla DGRV 568/2005.

Entro il 30 aprile di ogni anno (salvo diverse disposizioni normative) verrà redatto e consegnato o inviato alla Camera di Commercio territorialmente competente il MUD ai sensi della L. 70/94.

Analisi del quadro programmatico

Nello Studio Preliminare Ambientale (SPA) viene verificata la seguente documentazione:

- Strumenti normativi:
 - ✓ Normativa nazionale sui rifiuti,
 - ✓ Normativa regionale sui rifiuti,
 - ✓ Normativa tecnica sul compostaggio,
- Strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale:
 - ✓ Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) approvato e adottato:
 - rilevando nello SPA che l'area interessata dall'intervento e nei territori limitrofi non si rinvergono vincoli previsti dal P.T.R.C. ostativi o vincolanti alla realizzazione dell'intervento medesimo.
 - ✓ Il Piano di Tutela delle Acque:
 - l'area di intervento rientra all'interno di aree considerate "sensibili" secondo quanto indicato al punto a) in quanto situata nelle immediate vicinanze del fiume Tagliamento entro i primi 10 km dalla linea di costa;
 - non rientra in una zona a vulnerabilità da nitrati di origine agricola o in "Zone di protezione";
 - I contenuti dell'art. 39 non coinvolgono l'impianto in quanto trattasi di un impianto di compostaggio di frazioni esclusivamente ligneo-cellulosiche, con capacità di trattamento inferiore alle 1000 tonnellate annue operante in procedura semplificata ai sensi del D.M. 05/02/98 e s.m.i..
 - ✓ Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI): l'ambito è classificato P2 (pericolosità media).
 - ✓ Piano Territoriale Generale Metropolitano (ex P.T.C.P.) gli elaborati oggetti di approfondimento sono:
 - QC - Tavola B Aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali: l'area di intervento è classificata come a pericolosità P2 media;
 - QC - Tavola C Rischio idraulico per esondazione: l'area di intervento non ricade direttamente all'interno di un'area classificata a rischio;
 - QC - Tavola E Aree naturali protette e aree Natura 2000: l'area di intervento non ricade all'interno di aree naturali protette o di aree Rete Natura 2000;
 - QC - Tavola F Rete Ecologica: l'area di intervento non ricade all'interno di aree interessanti la Rete Ecologica;
 - QC - Tavola G Capacità d'uso agricolo dei suoli: l'area è classificata come Classe II;
 - QC - Tavola I Beni culturali e del paesaggio: l'area di intervento è identificata come "proposta di vincolo paesaggistico in salvaguardia";
 - QC - Tavola M Sintesi della Pianificazione comunale: l'area non rientra in nessuna delle classificazioni previste;



Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

Tavola 1-1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale: l'area di intervento è classificata come vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004, area a rischio idraulico in riferimento al PAI, e a vincolo idrogeologico-forestale;

Tavola 2-1 carta delle fragilità: nell'area è segnalata una vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento e area con pericolosità idraulica in riferimento al PAI;

Tavola 3-1 Sistema ambientale: l'area non rientra in nessuna delle classificazioni previste;

Tavola 4-1 Sistema insediativo-infrastrutturale: l'area non rientra in nessuna delle classificazioni previste;

Tavola 5-1 Sistema del paesaggio: l'area di intervento è classificata come "paesaggio rurale".

Nello SPA viene evidenziato che i rifiuti sono costituiti da materiale vegetale e che i processi di trattamento sono processi naturali di biossidazione e maturazione ritenendo che l'intervento non determini alcuna influenza negativa sui vincoli presenti sull'area.

- ✓ Rete Natura 2000 e Aree protette: l'area di intervento non ricade all'interno di aree naturali protette o di aree Rete Natura 2000;
- ✓ Il Piano di Classificazione Acustica dalle valutazioni effettuate conclude che:
 - le emissioni acustiche assolute attribuibili alle attività della ditta nelle condizioni di progetto risultano conformi ai valori limite vigenti;
 - le immissioni acustiche assolute attribuibili alle attività della ditta nelle condizioni di progetto risultano conformi ai valori limite vigenti;
 - le immissioni acustiche differenziali attribuibili alle attività della ditta nelle condizioni di progetto risultano conformi ai valori limite vigenti.
- ✓ Il Piano Regionale di Gestione dei rifiuti urbani e speciali: nello SPA l'impianto viene ritenuto compatibile con le previsioni di Piano in quanto:
 - l'impianto di recupero rifiuti non è situato in aree sottoposte a vincolo escludente;
 - l'attività di trattamento rifiuti non pericolosi è identificata dalla causale di recupero R3 (compostaggio), attività già autorizzata dalla Città Metropolitana di Venezia nell'ambito degli altri impianti gestiti dalla stessa ditta;
 - le abitazioni stabilmente occupate maggiormente prossime all'area di intervento si trovano a distanze superiori ai 200 metri dal confine dell'impianto della ditta proponente.

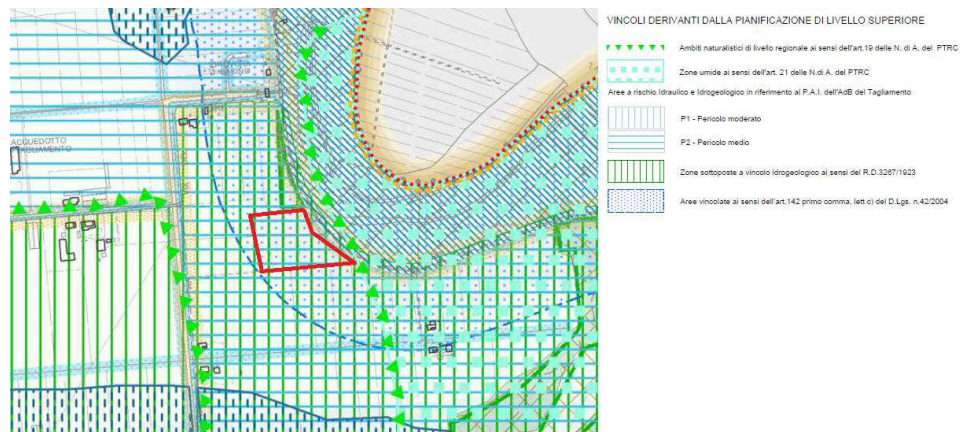
La legge regionale Veneto n. 3 del gennaio 2000, all'art. 21 stabilisce quanto segue:

“comma 2. I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.

comma 3. Quanto previsto al comma 2 non si applica:

a) alle discariche ed agli impianti di compostaggio, che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;

- ✓ Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) la Tav. 01 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” riportata nell'immagine seguente:



Dalla valutazione della tavola l'area oggetto di valutazione non risulta soggetta a vincoli escludenti; in continuità con quanto previsto nella pianificazione di livello superiore, l'area risulta sottoposta a vincolo idrogeologico e con rischio idraulico valutato come P2 – rischio medio, rientra nella fascia di rispetto di 150 m tutelata ai sensi dell'art. 142 primo comma lettera c) del D.Lgs. 42/2004 e in un ambito naturalistico di livello regionale.

Lo SPA evidenzia che dalla valutazione della pianificazione comunale di San Michele al Tagliamento non risultano pertanto vincoli ostativi o escludenti alla realizzazione dell'impianto proposto.

Analisi del quadro ambientale

Alla luce della documentazione trasmessa ed esaminata relativamente alla fase di esercizio autorizzato, così come riassunto nello studio preliminare ambientale, si evidenzia che:

1. non si rilevano nuove e/o notevoli ripercussioni negative sull'ambiente; questo è confermato dal fatto che non si hanno modifiche nel ciclo di trattamento o variazioni dell'organizzazione generale dell'attività e non vengono realizzate nuove opere a servizio dell'attività;
2. non viene richiesto aumento di potenzialità produttiva.

La relazione tra fattori d'impatto e pressioni generabili dal progetto viene riassunta nella tabella seguente:

TABELLA: MATRICE DI SCREENING		ASPETTI/ATTIVITA' ATROPICHE								
Matrice di screening Presenza assenza delle incidenze potenziali		Viabilità interna ed esterna	Scarchi idrici	Produzione di rifiuti (solidi, liquidi)	Emissioni in atmosfera	Rumore	Radiazioni ionizzanti	Illuminazione	Servizi e vincoli d'uso	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio
INDICATORI AMBIENTALI		01	02	03	04	05	06	07	08	09
Comparto	Sottocomparto	A	B	C	D	E	F	G	H	I
Fattori fisici	Qualità delle acque superficiali									
	Regime delle acque superficiali									
	Qualità delle acque sotterranee									
	Regime delle acque sotterranee									
	Aria									
	Terreno e suolo									
Attività umane e fruibilità dell'area	Agricoltura/allevamento									
	Salute pubblica									
	Qualità sensoriale (odori)									
	Qualità acustica									
Fauna	Variazione del numero delle specie									
	Variazione della densità di popolazione									
	Variazione dei cicli vitali									
Flora e vegetazione	Variazione del numero delle specie									
	Variazione della densità di popolazione									
	Variazione dei cicli vitali									
Habitat	Variazioni dell'integrità spaziale									
	Variazioni strutturali (taxa, specie chiave)									

Impatti sulla matrice atmosfera - Emissioni

Dallo Studio Preliminare Ambientale relativamente all'analisi degli impatti, emerge che l'impianto non porta alla produzione di emissioni in atmosfera di tipo diffuso o di tipo convogliato in quanto i rifiuti presentano uno stato fisico solido non pulverulento e con sufficiente umidità per cui le fasi di carico, scarico, triturazione e movimentazione non determinano formazione di emissioni polverose.

L'attività non porta alla formazione di emissioni odorigene significative in quanto i rifiuti ed il loro trattamento non danno origine a fenomeni di putrescenza.

Si ritiene che tale impatto non richieda un ulteriore approfondimento in sede Via.

Impatto sull'ambiente idrico

Lo Studio Preliminare Ambientale evidenzia che il tipo di lavorazione del rifiuto, ossia l'ossidazione della frazione verde e ligneo-cellulosica, non produce percolati che possano inquinare l'ambiente idrico.

Le caratteristiche dei rifiuti sottoposti a trattamento pertanto non hanno reso necessario realizzare scarichi di acque meteoriche e/o di processo.



Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

Le modalità gestionali presenti nell'impianto consentono di escludere la possibilità di contaminazione dei corpi idrici sotterranei e superficiali.

Si ritiene che tale impatto non richieda un ulteriore approfondimento in sede Via.

Impatto acustico - Rumore

Al fine di definire la compatibilità acustica il Proponente ha commissionato specifica VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

Tale valutazione è stata di tipo comparativo rispetto ad un altro impianto gestito dalla medesima azienda nel quale vengono svolte le medesime lavorazioni. L'impianto cui si è fatto riferimento è un impianto esistente ubicato in via del Faro Foglio 50 mappale 478 nel comune di San Michele al Tagliamento (VE) in adiacenza dell'impianto oggetto della seguente valutazione previsionale.

Pertanto, sulla base delle attività di monitoraggio acustico condotte per l'impianto esistente si sono avanzate delle proiezioni del rumore prodotto dalle attività del nuovo sito, considerando la differenza di distanza fra impianto esistente-ricettori ed impianto in progetto-ricettori.

Il documento riporta gli esiti della valutazioni previsionali dei livelli sonori immessi presso i ricettori, considerando i livelli misurati in occasione dello svolgimento delle lavorazioni presso il sito adiacente. I livelli ottenuti sono risultati inferiori ai limiti di immissione ed emissione e consentono di poter ragionevolmente ritenere che all'interno degli ambienti abitativi la soglia di applicabilità del criterio differenziale a finestre aperte (pari a 50 dB(A) per il periodo diurno) non sarà superata.

Inoltre, dal punto di vista dell'impatto acustico, la sovrapposizione degli effetti viene esclusa in quanto si dichiara che in entrambi i siti saranno utilizzati i medesimi macchinari.

Dalla valutazione effettuata, il proponente riporta quanto segue:

- le emissioni acustiche assolute attribuibili alle attività della ditta nelle condizioni di progetto risultano conformi ai valori limite vigenti.
- le immissioni acustiche assolute attribuibili alle attività della ditta nelle condizioni di progetto risultano conformi ai valori limite vigenti.
- le immissioni acustiche differenziali attribuibili alle attività della ditta nelle condizioni di progetto risultano conformi ai valori limite vigenti.

Si ritiene che per tale impatto sia necessario svolgere le misure dei livelli sonori una volta che l'impianto sarà messo a regime al fine di confermare quanto ottenuto in via previsionale

Impatti sul suolo e sottosuolo

L'attività svolta avviene in area scoperta senza subire influenze negative dall'attività di recupero rifiuti in quanto:

- I rifiuti gestiti sono classificati come non pericolosi ai sensi della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e non danno vita al rilascio di percolati in quanto presentano stato fisico solido;
- Le fasi di trattamento dei rifiuti si basano su processi naturali di ossidazione della sostanza organica e non richiedono l'apporto di sostanze dall'esterno e non generano percolati;
- I processi di trattamento portano alla produzione di compost, materiale che viene successivamente utilizzato nelle pratiche agricole per fertilizzare il terreno;
- Per la specifica tipologia impiantistica, le norme tecniche di settore sia nazionali che regionali (D.Lgs n. 152/2006, D.Lgs n. 4/2008, D.M. 05.02.1998, D.M. n. 186/2006, D.G.R.V. n. 568/2005) non prevedono la necessità di realizzare presidi ambientali (pavimentazioni, coperture, sistemi di captazione e depurazione dei reflui etc) finalizzati alla protezione del suolo e del sottosuolo.

Si rileva che vengono messe in atto tutte le azioni possibili per non influire negativamente sulle matrici ambientali suolo e sottosuolo.

Si ritiene che tale impatto non richieda un ulteriore approfondimento in sede Via.

Consumo di risorse naturali

Lo Studio Preliminare Ambientale evidenzia che non è prevista la realizzazione di modifiche rispetto alla situazione già in esercizio la quale, mediante sole operazioni naturali di ossidazione della sostanza organica, trasforma il rifiuto a matrice ligneo-cellulosica in compost da utilizzare direttamente in agricoltura. Tale trasformazione sfrutta pertanto principi naturali e non prevede l'utilizzo di risorse.

Si ritiene che tale impatto non richieda un ulteriore approfondimento in sede Via.

Produzione di Rifiuti

L'attività prevede la produzione di rifiuti, vale a dire materiali di scarto non attinenti merceologicamente al rifiuto in ingresso (plastica, carta etc), che solitamente si trovano in ridotta percentuale all'interno del rifiuto stesso. Detti materiali non possono essere presenti nel compost prodotto e pertanto vengono eliminati nelle prime fasi del processo di trattamento.

I rifiuti saranno successivamente allontanati con il codice CER 1912xx ritenuto più idoneo ed avviati ad impianti di recupero/smaltimento rifiuti regolarmente autorizzati ai sensi della vigente normativa ambientale.

Inquinamento luminoso

L'attività sarà svolta durante le ore diurne, non sono in previsione dei punti luce nell'area di lavoro, qualora la Ditta necessiti dell'installazione di nuovi punti luce le sorgenti di luce dovranno essere conformi a quanto previsto dal comma 6 dell'art. 9 della L.R. n. 17/2009 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso".

Impatti su ecosistemi, vegetazione e fauna.

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi si inserisce in un'area caratterizzata dalla presenza antropica collocata in area agricola. Lo Studio Preliminare di Impatto Ambientale evidenzia che le influenze dell'impianto sull'ecosistema siano praticamente nulle o sicuramente trascurabili in quanto:

- si tratta di un impianto di compostaggio;
- le strutture sono idonee allo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi;

Il livello di approfondimento delle indagini faunistica e flogistica nello Studio Preliminare di Impatto Ambientale è stato organizzato in modo da reperire informazioni relative esclusivamente agli organismi viventi più comuni nell'area di analisi e per i quali siano state segnalate emergenze di estinzione o per le quali la specifica attività esercitata dalla Ditta possa arrecare danno diretto. Da tale analisi è emerso che l'attività svolta non crea danno all'ecosistema, alla flora ed alla fauna circostanti.

Un ulteriore approfondimento dell'interferenza dell'impianto oggetto di intervento con Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale è compreso nella Relazione Tecnica di esclusione dalla V.INC.A.

Si ritiene che tale impatto non richieda un ulteriore approfondimento in sede Via.

Considerazioni sulla Rete Natura 2000.

Non è prevista alcuna modifica dell'assetto naturale dell'area e non sono prevedibili particolari effetti indotti dall'attività di cui si richiede il rinnovo, in considerazione anche della distanza dai siti Natura 2000.

Non vi sono modificazioni ambientali che coinvolgono e alterano in modo significativo lo stato di conservazione degli habitat e le dinamiche naturali delle specie di flora e fauna presenti. In particolare l'attività non coinvolge corridoi ecologici e non viene effettuata nessuna operazione di lavoro che possa modificare l'ambiente naturale.

Le aree della Rete Natura 2000 più prossime all'area interessata dall'intervento sono Il SIC e ZPS IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento" a circa 570 metri dall'area dell'impianto.

Il Proponente, attraverso l'allegato E a firma dell'ing. Elisa Peggiate, in qualità di Tecnico del piano – progetto – intervento denominato "Procedura ex art. 13 L.R. 4/2016 per domanda di AUA dell'impianto di recupero rifiuti Fg. 56 Mapp. 86 – art. 214-216 D.Lgs. 152/2006 della ditta", dichiara che per l'istanza presentata NON è



Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017 relativamente al punto 23: piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Nella Relazione Tecnica a firma dell'Ing. Elisa Peggiateo allegata alla dichiarazione, viene definita la rispondenza all'ipotesi indicata di non necessità della valutazione di incidenza in considerazione del fatto che l'area d'intervento è esterna ai siti della rete Natura 2000 e che dalle valutazioni ed analisi dei diversi impatti non si riconoscono interferenze tra le attività previste, gli Habitat e le specie di interesse comunitario in esse presenti.

Le considerazioni effettuate nella relazione indicano che l'attuazione dell'intervento non può avere effetti negativi significativi a carico di nessun habitat e specie di cui alle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce e non è tale da modificare l'idoneità degli habitat presenti al di fuori dei siti della rete Natura 2000.

La dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto.

Impatti su Viabilità e Traffico

Nello Studio Preliminare Ambientale viene evidenziato che per raggiungere 1.000 ton di rifiuti in 2 mesi (48 giorni lavorativi) estivi sono necessari circa 5 automezzi/giorno di piccola portata e che la viabilità di accesso all'impianto è in grado di supportare tale traffico.

Si ritiene che tale impatto non richieda un ulteriore approfondimento in sede VIA.

Cumulo Impatti

Gli impatti cumulativi derivano dagli effetti dell'azione simultanea degli interventi di trasformazione previsti da un progetto o più progetti. Tali impatti possono combinarsi in maniera additiva o interattiva.

L'intervento proposto dalla Ditta Canevarolo Vittorio si inserisce all'interno di una zona agricola nella quale sono presenti altri impianti di compostaggio analoghi a quello in analisi, tutti regolarmente abilitati dalla Città Metropolitana di Venezia. Gli impianti, oltre a presentare le medesime caratteristiche strutturali e gestionali, presentano anche le medesime potenzialità.

Nello SPA viene evidenziato che l'impatto del singolo intervento sulla matrice atmosfera, sull'ambiente idrico, sul suolo e sottosuolo e sull'ecosistema siano da considerarsi trascurabili ed anche la potenziale cumulabilità degli impatti di tutti gli impianti di recupero rifiuti presenti nell'intorno dell'area di intervento sia da considerarsi trascurabile.

Con riferimento specifico alla valutazione degli impatti cumulativi relativamente al parametro rumore si evidenzia che le operazioni di riduzione volumetrica (triturazione) e di vagliatura e movimentazione svolte dalla Ditta Canevarolo Vittorio avvengono con macchinari di proprietà e che tali macchinari sono i medesimi per ogni singolo impianto di compostaggio e pertanto non vengono mai utilizzati in contemporanea.

Per le considerazioni svolte nello Studio Preliminare Ambientale ed in relazione alla localizzazione dell'impianto e della sua dimensione, si ritiene che non sono rilevabili impatti cumulativi.

Natura transfrontaliera dell'impatto

Si ritiene che i possibili impatti generati dall'attività non possano avere natura transfrontaliera.

Probabilità dell'impatto

Si tratta di un impianto di trattamento di rifiuti non pericolosi svolto in zona urbanistica propria, nel quale ogni operazione di lavorazione avviene in un preciso ambito e tutte le acque meteoriche e di lavorazione sono trattate. Pertanto, per quanto desumibile dallo Studio Preliminare Ambientale, si ritiene che le probabilità di impatto siano legate a situazioni di eccezionalità o alla casualità.

Azioni di mitigazione che la Ditta attua

Sono già in atto e previste le seguenti misure mitigative:

- Recinzione dell'intera area con cancello di entrata dedicato;

- Durante le fasi di sosta i veicoli in attesa di carico o scarico dei rifiuti manterranno i motori spenti;
- I macchinari ed i mezzi semoventi utilizzati saranno mantenuti accesi solamente durante i periodi di effettivo utilizzo;
- Tutti i macchinari dovranno essere sottoposti a continui interventi di manutenzione ordinaria;
- I rifiuti, se troppo secchi, prima della triturazione verranno bagnati per evitare la dispersione di polveri;
- I rivoltamenti dei cumuli saranno eseguiti con rivoltatore meccanico senza l'aggiunta di sostanze solide e/o liquide utili al processo aerobico.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- ✓ I contenuti della documentazione presentata consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto presentato e risultano conformi alle indicazioni di cui all'allegato VII, parte II del Dlgs 152/06;
- ✓ L'impianto è collocato urbanisticamente in zona propria ossia zona agricola;
- ✓ Per il progetto in esame non sono prevedibili alterazioni significative negative sulle componenti atmosfera, ambiente idrico, suolo/sottosuolo, risorse naturali, paesaggio, produzione di rifiuti;
- ✓ Il progetto in esame non prevede effetti ambientali cumulativi;
- ✓ Non sono rilevabili impatti transfrontalieri;
- ✓ Le probabilità di impatto sono legate a situazioni di eccezionalità o alla casualità;
- ✓ Lo studio relativo alla valutazione previsionale di impatto acustico evidenzia il rispetto dei limiti vigenti in materia di inquinamento acustico, nei tempi di riferimento diurno e notturno;
- ✓ A livello di viabilità e traffico non si prevedono ripercussioni significative negative sulla viabilità ed il traffico;
- ✓ La realizzazione del progetto in esame nei confronti della vegetazione e delle specie di flora e fauna si ritiene trascurabile, anche sulla base delle conclusioni emerse dalla Dichiarazione di non necessità della procedura in merito alla Valutazione di Incidenza Ambientale sui siti di Rete Natura 2000 più vicini all'area di studio;

Tutto ciò visto e considerato

Il Comitato Tecnico VIA, all'unanimità dei presenti, esprime parere di non assoggettabilità a procedura di VIA, al progetto presentato dalla Ditta Canevarolo Vittorio con sede legale in Via Prati Nuovi a San Michele al Tagliamento (VE) e sede operativa in **Via del Faro foglio 50 mappali 480 - 481** a San Michele al Tagliamento (VE) relativo all'avvio dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi e contestuale richiesta di AUA, in quanto non sono indotti impatti negativi significativi sulle componenti ambientali presenti nell'area di interesse, con le seguenti condizioni ambientali:

N.1

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Post operam
Oggetto della condizione	Come evidenziato dal Comune di San Michele al Tagliamento l'attività risulta compatibile con la strumentazione urbanistica vigente, con la prescrizione di mettere a dimora una siepe e/o essenze arboree autoctone come mascheratura vegetale lungo il perimetro.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 60 giorni dall'emanazione del presente provvedimento, dovrà essere trasmessa al Comune di San Michele al Tagliamento e alla CmVE adeguata documentazione che dia evidenza della messa a dimora della siepe e/o essenze arboree autoctone.
Soggetto verificatore	Comune di San Michele al Tagliamento – Settore Edilizia



Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

N. 2

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Post operam
Oggetto della condizione	Poiché la documentazione acustica presentata fa riferimento ad una valutazione previsionale di tipo comparativo rispetto ad un altro impianto gestito dalla medesima azienda, nel quale vengono svolte le medesime lavorazioni e che si trova adiacente all'impianto in oggetto, si prescrive di svolgere le misure dei livelli sonori una volta che il nuovo impianto sarà messo a regime, al fine di confermare quanto ottenuto in via previsionale.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 60 giorni dalla messa a regime dell'impianto, dovrà essere trasmessa al Comune di San Michele al Tagliamento e alla CmVE la documentazione di valutazione di impatto acustico svolta presso l'impianto con attività a regime.
Soggetto verificatore	ARPAV - Dipartimento Provinciale di Venezia – Agenti Fisici

Il funzionario

- Dott. ssa Anna Maria Pastore -